



Foto di Alessandro Fucarini/Ap-LaPresse



Rita Borsellino candidata del Pd alle primarie per la corsa a sindaco di Palermo

ta dalla direzione regionale Pd l'11 marzo, esattamente una settimana dopo le primarie. Borsellino, dal canto suo, ha posto come condizione per la candidatura a sindaco una coalizione di centrosinistra classico, modello Vasto, senza accordi con il Terzo Polo. E ha ottenuto l'appoggio dell'ex sindaco Leoluca Orlando, che si è ritirato dalle primarie e ha indicato come vicesindaco un suo uomo, il senatore Idv Fabio Giambro. «Una sinistra minoritaria e con il filo spinato intorno», protesta Cracolici. Lupo invece non ha dubbi: «Dopo dieci anni

de contro Golia», è l'unico con la tessera Pd in tasca, visto che Rita Borsellino, eletta a Strasburgo con i democratici nel 2009, è sempre rimasta indipendente. Protesta per i presunti finanziamenti del Pd alla Borsellino e alza la voce per la registrazione preventiva degli immigrati e dei minorenni nelle liste per le primarie. «Una schedatura da soviet supremo, vogliamo scoraggiare gli stranieri che votano per me». Ma la sua polemica viene respinta al mittente dagli altri candidati: «Vuole solo gettare fango, le regole si rispettano».

Nel 2007, alle primarie vinte da Leoluca Orlando, votarono 20mila palermitani. Quest'anno, al quartier generale Pd, le attese sono più elevate. Forse perché, visto lo stato confusionale del centrodestra, le speranze di riconquistare la città una volta feudo del Pdl sono molto più alte (Pdl e Terzo Polo al momento dovrebbero correre separati, anche se le trattative non sono ancora chiuse). Domani arriva a Palermo Pierluigi Bersani, per la prima tappa del suo viaggio «Destinazione Italia». Nessun intervento dei candidati alle primarie, «sarà una manifestazione per il Pd», spiega Lupo. «Ma non è un mistero che ho chiesto a Rita Borsellino di partecipare a queste primarie», spiega Bersani. «Perché Palermo ha bisogno di una riscossa onesta e civica, dopo i disastri della destra».

Le primarie palermitane saranno dunque un test per l'alleanza di Vasto, per gli equilibri regionali e per pesare la forza dei rottamatori dopo il Big Bang fiorentino. Ma anche un assaggio del referendum sulla giunta Lombardo tra gli iscritti Pd, annunciato da mesi, fissato per questo mese e poi rinviato per la concomitanza con le primarie. Un menù decisamente ricco. ♦

Attesi oltre 20mila
Gli organizzatori prevedano più votanti rispetto al 2007

Domani arriva Bersani
«Le ho chiesto di correre, alla città serve una riscossa civica»

di devastazione, Palermo ha bisogno di un sindaco autorevole, di una persona come Rita che possa ridarle voce anche con le istituzioni nazionali. Nessuno degli altri candidati ha queste caratteristiche».

LE POLEMICHE DEL ROTTAMATORE

Già perché il 4 marzo, alle primarie, ci sono anche altri due candidati: il rottamatore Davide Faraone, classe 1975, sostenuto con forza da Matteo Renzi che ha spedito a Palermo Giorgio Gori come spin doctor; e la dottoressa Antonella Monastra, ginecologa di fama, un tempo vicina alla Borsellino. Faraone, il cui slogan è «Davi-

Pisapia: «Azzolini ha espiato la pena» Destra all'attacco

Milano, la destra contro Azzolini, capo gabinetto del vicesindaco, nel '77 coinvolto in una sparatoria di piazza. Pisapia: «Principio costituzionale, il reinserimento dei condannati». Azzolini in Comune anche col centrodestra.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«L'incarico a Maurizio Azzolini realizza un principio costituzionale, quello del reinserimento dei condannati, che non bisogna esaltare solo a parole, ma anche nei fatti. Non capisco che cosa ci sia da criticare». Queste le parole di Giuliano Pisapia, sindaco di Milano, sul «caso» Azzolini. Un caso sollevato dalla destra milanese, accertasi che il capo di gabinetto del vicesindaco Maria Grazia Guida e il ragazzo immortalato con passamontagna in testa e pistola in pugno in una delle foto-simbolo degli anni di piombo sono la stessa persona.

Il 14 maggio del '77 a Milano, in una manifestazione degli autonomi in zona centro, venne ucciso il vicebrigadiere Antonio Custra. Anche Maurizio Azzolini quel giorno era lì, e aveva una pistola, che sparò senza colpire nessuno. Fu arrestato insieme ai suoi compagni di allora: condannato, ha pagato la sua pena e si è messo a lavorare in Comune. «Azzolini era minore quando ha commesso i fatti, ha espiato la pena ed è giusto che, avendo dimostrato capacità nel suo lavoro, possa avere anche ruoli di responsabilità - continua Pisapia - Ruoli che ha portato avanti in maniera molto positiva in questi mesi».

L'INCARICO AL MINISTERO

In realtà Azzolini lavora come dipendente comunale da oltre dieci anni, funzionario del settore Istruzione già con le giunte di centrodestra, guidate da Albertini prima e Moratti poi. A Mariolina Moioli, ex assessore alla Scuola, fu lo stesso Azzolini a raccontare il suo passato in un colloquio privato. Non è stata la Guida ad assumerlo, vicesindaco «rosso-arancione» secondo la definizione del vicepresidente pidelliello del Consiglio comunale Riccardo De Corato, che tra l'altro ha una storia ventennale a Palazzo Marino e che fino all'anno scorso

era vicesindaco. È stato lui a sollevare il caso per primo. Per De Corato la pietra dello scandalo è la «promozione» di Azzolini, da funzionario a capo di gabinetto del vicesindaco con la giunta Pisapia. Eppure nel 2002 (sindaco Albertini) il funzionario, allora nell'ufficio di Mediazione del Comune, era consulente del ministero della Giustizia (ministro il leghista Castelli, premier Berlusconi), per l'esattezza per la Commissione sulla mediazione penale e la giustizia riparativa.

Le parole di Pisapia a De Corato non bastano: «Fa finta di non voler capire - dice - che il problema è l'incarico di capo di gabinetto». E tuona: «Il vicesindaco non può tenere al suo fianco un ex terrorista un minuto di più. Altrimenti i suoi rapporti con l'opposizione rischiano di comprometersi». In altri termini: «Se Azzolini rimarrà al suo posto, la Guida farà uno sfregio a tutti coloro che subirono tragicamente gli anni del terrorismo». Un altro consiglio-

Con Berlusconi
Nel 2002 consulente del ministero di Giustizia

re pidelliello, Carmine Abagnale, rincara la dose con una lettera aperta al vicesindaco. Quel 14 maggio 1977, infatti, Abagnale era anche lui in piazza, ma dall'altra parte della barricata, vicebrigadiere di polizia: «Ero lì a difendere le istituzioni democratiche mentre il suo capo di gabinetto mi sparava addosso. Non ero molto lontano da Custra». E poi: «Qualora vedrò aggirarsi per la sala del Consiglio il suo capo di gabinetto non esiterò ad abbandonare l'aula chiedendo a tutti i consiglieri di unirsi al mio gesto in memoria di Custra».

Un'ultima aggiunta. Non fosse stato per il portone di uno stabile comunale in pieno centro, che mercoledì scorso è crollato (tanto era pericolante, dopo 15 anni di centrodestra) sullo staff del vicesindaco di passaggio da quelle parti, Azzolini in testa, De Corato non si sarebbe mai reso conto che quel ragazzo del '77 lavora con lui da anni. ♦